

LA POLEMICA

«Non vi parlo, antipatici»

Visco rifiuta di rispondere ai cronisti e attacca Il Secolo XIX per le inchieste che lo riguardano

GENOVA. «Con voi non parlo perché non mi siete simpatici». Vincenzo Visco si rifiuta di rispondere ai giornalisti del *Secolo XIX* che non gli sono simpatici. Che non scrivono quello che lui vorrebbe.

Sono le 11 di ieri mattina quando il vice-ministro dell'Economia, a Genova per partecipare a un convegno per i dieci anni dell'Agenzia delle Entrate, si intrattiene con i giornalisti. Poi all'improvviso la situazione cambia: «Scusi signor ministro... siamo giornalisti del *Secolo XIX*, possiamo farle due domande?». Visco non ha dubbi: «No, con voi non parlo, perché non mi siete simpatici». Le frasi, purtroppo per Visco, vengono registrate da radio e televisioni presenti (e possono essere ascoltate sul sito www.ilsecoloxix.it).

Intanto il vice-ministro maltratta anche un giornalista del *Giornale* mentre la sua scorta spintonata i cameramen di Canale 5. Ma il siparietto non è finito. La scorta del ministro rincara la dose minacciando i cronisti del *Secolo XIX*: «Non permettetevi di avvicinarvi al ministro altrimenti vi sbattiamo fuori».

L'atteggiamento di Visco e della sua scorta ha fatto nascere polemiche. Ha

**E la scorta minaccia i due giornalisti: «Se vi avvicinate al ministro, vi sbattiamo fuori»
Nessun chiarimento su affitto "fantasma" e scandalo slot machine**

portato a numerose espressioni di solidarietà ai cronisti "ostracizzati". Scrive l'Associazione ligure dei giornalisti: «Siamo costretti a rilevare come governi di opposta sponda politica o come quello attuale di centrosinistra, che si fanno vanto di tutelare il sistema dell'informazione, praticino e rinnovano lo stile della divisione dei giornalisti in buoni e cattivi in base al gradimento delle cose che gli stessi giornalisti scrivono. Amaramente diciamo che non ci stupisce vista la cacciata di un collega della *Stampa* dall'aereo del ministro D'Alema nel silenzio dei colleghi rimasti a bordo o alla luce del decreto Mastella in tema di intercettazioni telefoniche». Anche Elisabetta Gardini e Fabrizio Cicchitto (Forza Italia) attac-



La scorta di Vincenzo Visco trattiene i cronisti del *Secolo XIX* che cercano di rivolgere le loro domande al viceministro dell'Economia

cano Visco: «Il viceministro è molto nervoso per gli autogol fatti a se stesso e al governo. Non è una buona ragione, questa, per prendersela con i giornalisti. L'arroganza e la protervia sono cattive consigliere».

Niente. Visco anche questa volta si rifiuta di rispondere alle domande che i giornalisti da mesi stanno cercando di fargli. L'unica replica finora è stata una querela annunciata con toni quasi intimidatori ai cronisti (che stavano scrivendo un'inchiesta proprio su Visco) dal suo addetto stampa, Roberto Seghetti, giornalista e consigliere del sindacato di categoria: «Voi scrivete pure, in tanto il ministro ha intenzione di querelarvi», avvertì mesi fa. E la querela, infatti, è arrivata.

Ma cerchiamo di mettere in fila le domande cui Visco non vuole rispondere. Tutto nasce nel marzo scorso quando i cronisti del *Secolo XIX* vengono a conoscenza di una circostanza che merita un approfondimento: il vice-ministro dell'Economia e il suo collega Pierluigi Bersani hanno fondato un'associazione (Nens, Nuova economia e nuova società) che ha sede in

viale Angelico 163 a Roma. Non basta: l'appartamento è di proprietà della famiglia Spitz, di cui fa parte la signora Elisabetta, nominata alla direzione del Demanio dallo stesso Visco (oggi l'immobile è intestato alla sorella). Un elemento che solleva dubbi di opportunità. Non solo: fonti del *Secolo XIX* interne alla questura di Roma non riescono a reperire la denuncia del contratto che sarebbe obbligatoria per legge. Certo, si deve trattare di un disagio, ma ce n'è abbastanza per cercare di fare chiarezza, perché non si può accettare nemmeno il dubbio che il vice-ministro che sta (giustamente) chiedendo agli italiani di pagare le tasse possa avere ottenuto un appartamento in nero o peggio gratis dai familiari di una sua "dipendente". Ecco allora che il cronista intorno alle 13.20 del 2 marzo 2007 telefona (come risulta dai tabulati) direttamente a Visco per chiedergli spiegazioni. A che titolo occupate l'immobile? «Affitto», si limita a dichiarare il ministro, rifiutandosi di fornire elementi sul contratto. Poi si fa duro e avverte: «Non permettetevi più di scrivere di questa storia». Signor ministro, se lei ci fornisce gli estremi del contratto, noi non avremmo motivo di scrivere una riga... A questa richiesta il ministro risponde sbattendo il telefono in faccia al cronista.

Non ritiene di dover nessun chiarimento nemmeno Giovanni Sernicola,

braccio destro del ministro e presidente della Nens cercato - come risulta dai tabulati telefonici - decine di volte.

Non finisce qui, come si dice. Segue un'interrogazione parlamentare del senatore Andrea Augello, cui Visco, nonostante le insistenze, finora non ha risposto. Il contratto molto probabilmente esiste, ma perché non mostrarlo nemmeno dopo quattro mesi favorendo così i dubbi sulla regolarità della vicenda?

Ma è soltanto l'inizio. A giugno il *Secolo XIX* pubblica una lunga inchiesta su quella che sembra essere una delle più grandi evasioni fiscali della storia della Repubblica. Tra multe non pagate e tasse non riscosse, le società concessionarie di slot machine e giochi d'azzardo legali dovrebbero allo Stato 98 miliardi di euro. Una somma calcolata dagli investigatori della Guardia di finanza e dalla Corte dei conti. Un "tesoro" che sarebbe rimasto nelle tasche di società private (alcune delle quali vantano legami con esponenti di famiglie mafiose e altre con partiti politici) invece di finire nelle casse dello Stato. Ma non solo: la storia è riportata con nomi e cognomi di protagonisti e società anche in un rapporto della commissione d'inchiesta presieduta dal sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi (Ds). Una bomba che da mesi è giunta sul tavolo del vice-ministro. Di questo volevano parlare ieri i cronisti quando il ministro ha rifiutato di ri-

spondere: «Perché, signor ministro, nonostante il rapporto sia nelle sue mani da mesi, non è stato preso nessun provvedimento?». E ancora: «Perché nessuno ha mai richiesto alle società concessionarie di pagare un solo euro nonostante fosse noto che alcune di esse dovevano una fortuna allo Stato e quindi ai contribuenti?».

Ma c'è di più: come il *Secolo XIX* ha scritto più volte, il rapporto della commissione d'inchiesta ha puntato il dito contro i Monopoli dello Stato che non avrebbero controllato come dovevano. Ecco un'altra domanda che i cronisti volevano rivolgere a Visco: «Perché, signor ministro, nel luglio 2006 lei e il suo governo avete rinnovato l'incarico al direttore dei Monopoli, Giorgio Tino, nonostante un mese prima fosse stato indagato dai magistrati di Potenza nell'ambito dell'indagine sul gioco d'azzardo che aveva portato all'arresto di Vittorio Emanuele?». E ancora: «Signor ministro, ha letto le intercettazioni delle telefonate di Tino? Sapeva che il responsabile dei Monopoli sedeva contemporaneamente nel consiglio di amministrazione di una multinazionale di distribuzione dei tabacchi?».

Domande di cui il lettore può giudicare l'interesse e la rilevanza. Visco, però, ha ritenuto di non dover dare spiegazioni ai giornalisti del *Secolo XIX* e all'opinione pubblica.

MARCO MENDUNI
FERRUCCIO SANSA

5 DOMANDE PER IL MINISTRO

1 Le società concessionarie di slot machine devono - secondo la Finanza e la Corte dei Conti - 98 miliardi allo Stato e quindi ai contribuenti. Il rapporto che svela questa storia è sulla sua scrivania da mesi. Perché non avete preso provvedimenti?

2 Tra le società concessionarie dello Stato alcune avrebbero soci appartenenti a famiglie vicine a Cosa Nostra, altre sono legate a partiti politici. Lo sapeva?

3 Perché nessuno ha mai richiesto alle società concessionarie di pagare un solo euro di multa?

4 Perché l'anno scorso avete riconfermato il direttore dei Monopoli, Giorgio Tino, nonostante un mese prima fosse stato indagato dai magistrati di Potenza nell'ambito dell'inchiesta sul gioco d'azzardo che ha portato all'arresto di Vittorio Emanuele?

5 Perché dopo 4 mesi e un'interrogazione parlamentare non ha ancora mostrato il contratto d'affitto relativo all'appartamento occupato dalla sua associazione privata "Nens"? E' stato registrato presso il Registro e in questura, come previsto dalla legge? Non le sembra poco opportuno per un ministro affittare un appartamento dalla famiglia di una dirigente da lui stesso nominata?

UN BUSINESS LIBERO
DAI COSTI FISSI?
AFFARE FATTO.

TIM AFFAREFATTO

SE HAI LA PARTITA IVA PER TE C'È AFFAREFATTO:

- NIENTE CANONE
- NIENTE SCATTO ALLA RISPOSTA
- NIENTE TASSA DI CONCESSIONE GOVERNATIVA
- ESTENDI I VANTAGGI A CHI VUOI TU
- SE PASSI A TIM IL TELEFONINO È GRATIS

DURATA CONTRATTUALE 24 MESI CON CORRISPETTIVO IN CASO DI RECESSO ANTICIPATO. TASSA DI CONCESSIONE RIMBORSATA IN 120 GIORNI DA 12.814€ VERSO TIM E RETE FISSA CON ALMENO 20€ DI SPESA MENSILE. CANONE DI PERI ASSICURATI. RIMBORSATO PER PREPAGATI CON 7€ DI SPESA MENSILE. POSSIBILITÀ DI ESTENDERE IL PROFILO TARIFFARIO AD ALTRE UTENZE. TELEFONATA A NELEGGIO A 0,10€ PER CH4 PASSA A TIM CON IL SERVIZIO DI PORTABILITÀ DEL NUMERO ENTRO IL 30/09/07. PER ALTRE INFO, CHIAMA L'800 046 500 O VAI SU WWW.BUSINESS.TIM.IT

TIM

Vivere senza confini